



In copertina

Un carro armato sudcoreano K2 Black Panther supera un ostacolo in velocità. Lo sviluppo di questo moderno MBT di Hyundai Rotem è iniziato nel 1995 e la produzione in serie è stata avviata nel 2014, ma a causa di problemi riscontrati al gruppo motopropulsore non si è ancora giunti alla versione definitiva e la produzione in serie prosegue con sistemi di trasmissione forniti dalla tedesca Renk AG.

Rubriche

- 4** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 32** POLITICA E DIFESA
- 33** INTELLIGENCE
- 78** FOCUS PRODOTTO
- 80** PUNTI CALDI
- 82** RECENSIONI

PANORAMA N. 405 2021 - Anno XXXVIII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Pietro Stilo, Massimiliano Ferrara, Giancarlo Bove, Daniele Guglielmi, Roberto Gentili.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. s.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 5,50 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00
Back issue for abroad: € 22,00 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)
Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2021 Printed in Italy Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982
Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** www.edaiperiodici.it via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

34 L'INTELLIGENCE, PIVOT STRATEGICO DEGLI SCENARI GLOBALI

di Pietro Stilo e Massimiliano Ferrara

In un mondo in continua e rapida evoluzione, la capacità di raccolta, analisi, gestione e distribuzione delle informazioni è oggi, come mai prima, l'elemento cardine per la pianificazione e l'implementazione di strategie in ogni settore di rilevanza strategica.

36 UFO-V, UNA NUOVA POSSIBILITÀ

di Riccardo Ferretti

Un gruppo di ingegneri italiani ha sviluppato un'unità d'altura multiruolo caratterizzata da uno scafo innovativo che le consente di raggiungere una velocità massima di oltre 70 nodi, senza rinunciare alle dotazioni tipiche delle corvette, incluso un cannone da 76 mm e una piattaforma di volo per un elicottero da 10 tonnellate o per droni.

40 I SOTTOMARINI TAIGEI

di Cristiano Martorella

Il varo del capoclasse dei nuovi sottomarini d'attacco giapponesi ha avviato una rivoluzione tecnica e operativa nel settore, con risvolti anche strategici di enorme portata.

46 TAVOR ASSAULT RIFLE 21

di Giancarlo Bove

Declinato in diverse varianti, il TAR-21 è il fucile d'assalto standard delle Forze di Difesa Israeliane. La leggerezza derivante dall'impiego di materiali polimerici e un'ottima ergonomia, frutto di studi approfonditi e prove sul campo che hanno coinvolto centinaia di soldati, pongono quest'arma moderna al vertice della categoria.

54 CARRO ARMATO: ESTINZIONE O RILANCIO?

di Daniele Guglielmi

Costoso, difficile da trasportare, talvolta politicamente "ingombrante", il Main Battle Tank ha visto un periodo di declino con il diffondersi dei conflitti asimmetrici, ma ben presto si è capito che si trattava di uno strumento a cui è difficile rinunciare. La sfida per mantenerlo al passo con i tempi, e con le nuove minacce, è appena iniziata.

64 L'ARTIGLIERIA RUSSA: PEZZI EX-SOVIETICI E TATTICHE RIVISITATE

di Francesco Palmas

Erede della tradizione sovietica, la Russia contemporanea sta continuando a investire massicciamente nei sistemi d'arma per l'appoggio di fuoco in profondità. Come quello appena trascorso, il prossimo decennio si annuncia promettente per la Russkaya artilleriya.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

L'America è tornata (forse)

Nel suo primo importante discorso di politica estera, pronunciato il 4 febbraio presso il Dipartimento di Stato, Joe Biden ha affermato che gli Stati Uniti respingeranno le aggressioni russe, competiranno con la Cina economicamente e militarmente e rinnoveranno le loro alleanze, promuovendo la democrazia e "riacquistando" l'autorevolezza morale perduta. *"America is back"*, ha dichiarato il nuovo presidente, confermando anche l'annullamento della riduzione delle forze statunitensi di stanza in Germania deciso da Trump. *"Ho chiarito al presidente [russo Vladimir Putin], in un modo molto diverso dal mio predecessore, che i giorni in cui gli Stati Uniti voltavano lo sguardo davanti alle azioni aggressive della Russia, quali interferenze con le nostre elezioni, attacchi cibernetici e avvelenamento dei propri cittadini, sono finiti"*, ha aggiunto in un intervento evidentemente volto anche a rassicurare gli alleati.

Le parole di Biden giungono in un periodo in cui l'ansia per le minacce provenienti da Russia, Cina, Iran e Corea del Nord sta crescendo tra i partner degli Stati Uniti, i quali, durante i quattro anni dell'amministrazione Trump, hanno percepito un allentamento della determinazione di Washington nel garantire loro protezione strategica.

Uno studio, intitolato *Preventing Nuclear Proliferation and Reassuring America's Allies*, pubblicato il 10 febbraio da *The Chicago Council on Global Affairs*, rileva come in Europa e in Asia siano sorti interrogativi sulla credibilità del cosiddetto "ombrello nucleare" americano. Gli alleati in entrambe le regioni affrontano crescenti minacce militari provenienti da una Russia in ripresa, da una Cina in crescita e da una Corea del Nord ormai affermatasi come potenza nucleare. Allo stesso tempo, le recenti amministrazioni statunitensi hanno cercato di ritirarsi da alcuni impegni di lunga data relativi alla difesa dei propri partner, lasciando gli alleati in tutto il mondo incerti sulla possibilità di affidarsi ancora agli Stati Uniti per la loro sicurezza strategica. Il documento, realizzato da un team di altissimo livello co-presieduto dall'ex Segretario della Difesa statunitense Chuck Hagel, dall'ex Segretario degli Esteri e della Difesa britannico Malcolm Rifkind, nonché dall'ex primo ministro australiano Kevin Rudd, sottolinea come, sebbene le discussioni sulla deterrenza nucleare e sulle assicurazioni strategiche fornite da Washington si siano finora svolte senza coinvolgere l'opinione pubblica, la questione stia diventando di sem-

pre maggiore rilievo, dato il crescere delle minacce e il diffondersi di dubbi sulla determinazione americana a proteggere i propri alleati. Il rischio sottolineato nel documento è che alcuni paesi alleati degli Stati Uniti possano decidere di dotarsi di un deterrente nucleare proprio. Infatti, il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) del 1968, ancora pienamente in vigore, ha funzionato in gran parte grazie all'impegno di Washington, costantemente ribadito, ad assicurare ai loro alleati in tutto il mondo che l'ombrello nucleare americano si sarebbe esteso al loro territorio. Bisogna inoltre tenere presente che il TNP è solo un elemento di un sistema di trattati per il controllo degli armamenti strategici che l'amministrazione Trump ha fortemente compromesso ritirando gli Stati Uniti dall'INF (Intermediate-range Nuclear Forces), siglato con la Russia nel 1987, che bandiva ogni sistema missilistico basato a terra e con un raggio d'azione compreso fra 500 e 5.500 km; dall'Open Skies, che, entrato in vigore nel 2002, impegna ancora 34 nazioni a concedere l'una all'altra accesso ai rispettivi spazi aerei allo scopo di raccogliere informazioni sulle attività militari; nonché dal JCPOA (Joint Comprehensive Plan Of Action), l'accordo sul nucleare iraniano del 2015 che poneva limiti stretti alla capacità di Teheran di arricchire l'uranio.

Appena entrato in carica, Biden ha prorogato per altri cinque anni, poco prima della scadenza prevista per il 5 febbraio, l'ultimo trattato sul controllo delle armi nucleari con la Russia, il New START (Strategic Arms Reduction Treaty), che limita le armi strategiche ammesse negli arsenali delle potenze firmatarie a 700 vettori nucleari operativi, tra missili balistici intercontinentali (ICBM), missili balistici lanciati da sottomarini (SLBM) e bombardieri pesanti con capacità nucleari; 1.550 tra testate nucleari dispiegate su ICBM e SLBM e bombardieri pesanti dotati di armamenti nucleari (questi ultimi contano come una testata per questo limite); 800 vettori complessivi (inclusi quelli non operativi) tra lanciatori per ICBM, lanciatori SLBM e bombardieri pesanti con capacità nucleari. Salvando il New START, che la precedente amministrazione non aveva intenzione di rinnovare, Biden ha lanciato un importante segnale riguardo alla propria volontà di ripristinare un sistema internazionale per il controllo degli armamenti strategici, ma questo trattato ha un effetto limitato sulla sicurezza degli alleati che sono geograficamente vicini ai paesi dai quali proviene la minac-

cia e che, dunque, temono molto di più le armi nucleari a medio raggio. Proprio in questo settore si è assistito negli ultimi anni a una rapida proliferazione: la Russia ha ammodernato il suo arsenale strategico e sta sviluppando armi quasi "diaboliche", come il missile cruise a propulsione nucleare Burevestnik; si prevede che la Cina arrivi a raddoppiare il numero delle proprie testate nucleari (attualmente circa 200) entro il 2030, e inoltre ha già sviluppato un nuovo avanzato missile a medio raggio su piattaforma mobile, il DF-26, e un bombardiere con capacità nucleare, l'H-6N; la Corea del Nord sta rapidamente espandendo il proprio arsenale missilistico con vettori sempre più performanti e progredendo nella realizzazione di testate nucleari, con il probabile obiettivo di dotarsi anche di sistemi MIRV (Multiple Independently-targetable Reentry Vehicle); l'Iran continua a testare nuovi vettori ed è tecnicamente a un passo dal poter realizzare il suo primo ordigno atomico. Ad aggravare la situazione, ecco l'avvento di nuove tecnologie che rendono potenzialmente inutili gli attuali sistemi antimissile, come ad esempio i vettori ipersonici manovranti recentemente presentati da Pechino (DF-17) e Mosca (Avangard).

Quattro anni di politica "America First" di Trump hanno minato la fiducia di molti paesi sull'effettiva determinazione di Washington a impegnarsi in un conflitto nucleare per proteggere i propri alleati e, dato lo scenario sopra descritto, non stupirebbe se qualcuno in Corea del Sud dovesse chiedersi se gli Stati Uniti sarebbero pronti a rischiare Los Angeles per salvare Seul. Infatti, secondo recenti sondaggi diffusi dalla stampa locale, una consistente maggioranza dei sudcoreani sostiene l'acquisizione di armi nucleari, e alcuni partiti centristi e conservatori hanno chiesto a Washington di collocare armi nucleari nel paese. L'umore sarebbe simile anche in Giappone, dove tuttavia il tema delle armi nucleari resta una sorta di tabù poco dibattuto. Nei due paesi asiatici, l'attuale livello di deterrenza estesa offerta dagli Stati Uniti è percepito come insufficiente e vi è il timore che Washington possa finalizzare un accordo con la Corea del Nord sui missili intercontinentali ma non su quelli a corto e medio raggio, mossa che potrebbe avviare un disaccoppiamento degli interessi di sicurezza americani e sudcoreani e lasciare la Corea del Sud non più coperta dall'effetto deterrente finora garantito dall'arsenale strategico degli Stati Uniti.

Incertezze sull'affidabilità delle garanzie di sicurezza offerte da Washington sono diffuse anche in Europa, dove, comunque, l'avvento dell'amministra-

zione Biden è stato accolto con soddisfazione proprio perché promette di rinsaldare un rapporto transatlantico che andava sfilacciandosi. Tuttavia, l'amministrazione Trump ha prodotto all'immagine degli Stati Uniti dei danni che non sarà facile riparare. Secondo i risultati di un sondaggio paneuropeo su oltre 15.000 persone in 11 paesi, commissionato dal Consiglio Europeo per le Relazioni Estere e condotto a novembre e dicembre da Datapraxis e YouGov, la maggior parte dei cittadini europei non pensa che con Biden l'America possa tornare a essere il leader mondiale preminente. Il 32% degli intervistati concorda sul fatto che, dopo Trump, non ci si può fidare degli Stati Uniti, e solo il 27% non è d'accordo con questa affermazione (il resto non ha un parere sulla questione). Vi è il timore che i cittadini americani possano eleggere un "altro Trump" nel prossimo futuro, che potrebbe allontanare ancora di più gli Stati Uniti dall'Europa. Il sondaggio riporta che molti pensano che gli europei dovrebbero investire nella propria difesa e guardare a Berlino piuttosto che a Washington come al loro partner più importante. Vogliono essere più duri con gli Stati Uniti sulle questioni economiche, e che i loro paesi rimangano neutrali in un eventuale conflitto tra Stati Uniti e Russia o Cina. A questo proposito è importante sottolineare che, mentre durante la Guerra Fredda l'opinione pubblica giocava un ruolo secondario nelle relazioni transatlantiche, che le élite politiche consideravano una *raison d'état*, oggi, sia in Europa sia negli USA, le relazioni transatlantiche sono viste molto meno come "esistenziali", e per questo motivo sono state politicizzate. Bisogna dunque prendere atto che i rapporti transatlantici sono a un bivio e che servirà uno sforzo importante da entrambe le parti per riportare la fiducia ai livelli del passato. Biden sembra andare nella giusta direzione, ma dovrà fare molto di più che annullare il ritiro delle truppe statunitensi dalla Germania. Washington dovrà confermare all'Europa che è ancora disposta a investire molto nella sicurezza e stabilità del Vecchio Continente, mentre i paesi europei dovranno dimostrare di essere in grado di fare concretamente la propria parte, possibilmente sviluppando uno strumento europeo di difesa che consenta di gestire autonomamente le crisi regionali, ma che sia anche un pilastro dell'Alleanza Atlantica di fronte alle minacce potenzialmente più gravi, come quelle derivanti dalla Russia. Tali sforzi, tuttavia, saranno vani se non saranno costantemente ribaditi i comuni valori democratici, gli stessi che hanno cementato il blocco occidentale durante la Guerra Fredda.

Riccardo Ferretti